

Tonino arriva a sorpresa nella clinica romana. La figlia: mio padre ha chiesto di avvertirlo. Andreotti: non mi stupisce, si conoscevano.



La visita di Di Pietro per l'ex «nemico»

Pomicino in ospedale: infarto

Visita a sorpresa di Di Pietro all'ex ministro Pomicino, ricoverato in un ospedale di Roma dopo un brutto infarto. «È una persona che mio padre stima», dice la figlia. «Mi ha chiesto mio padre di avvertirlo delle sue condizioni. Ma non sarà il depositario delle sue ultime volontà». Racconta Giulio Andreotti: «Sapevo che avevano dei rapporti successivi a quelli "professionali"». Le condizioni dell'ex ministro, che ha quattro by pass, rimangono gravi e «serie».

«Tutti hanno parlato delle ultime cose che papà voleva dire... Ma non è stato così...». Sospira, cerca le parole con pazienza, tra la commozione: «Mio padre voleva che alcune persone sapessero delle sue condizioni, che forse avrebbe voluto presenti al suo funerale... Io lo ho chiamato. Di Pietro è stato straordinario. Mi ha detto: "Io vengo comunque", e ha preso l'aereo da Milano. Hanno parlato, non so cosa si sono detti...». Un sospiro: «Mio padre ha parlato più con lui, in queste ore, che con noi...».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Che poi, in questo strano paese, gli opposti finiscono sempre per incontrarsi. Per caso, per gioco, a volte per umana pietà, ma sempre con un'attrazione così forte che attraversa schieramenti e risentimenti. E così, al tramonto, che per qualche ora è sembrato anche terreno, del simbolo (O' ministro, ricordate?) dell'abbagliante crollo della Prima Repubblica, assiste - da amico, e non da giudice - il simbolo che nell'immaginario collettivo quel sistema - arrestato dopo interrogatorio, processo dopo indagine - ha picconato. L'incontro tra Pomicino e Di Pietro, in una stanza d'ospedale, resterà in qualche modo un evento incancellabile. Quali parole sono corse, tra il «giustiziere» e il

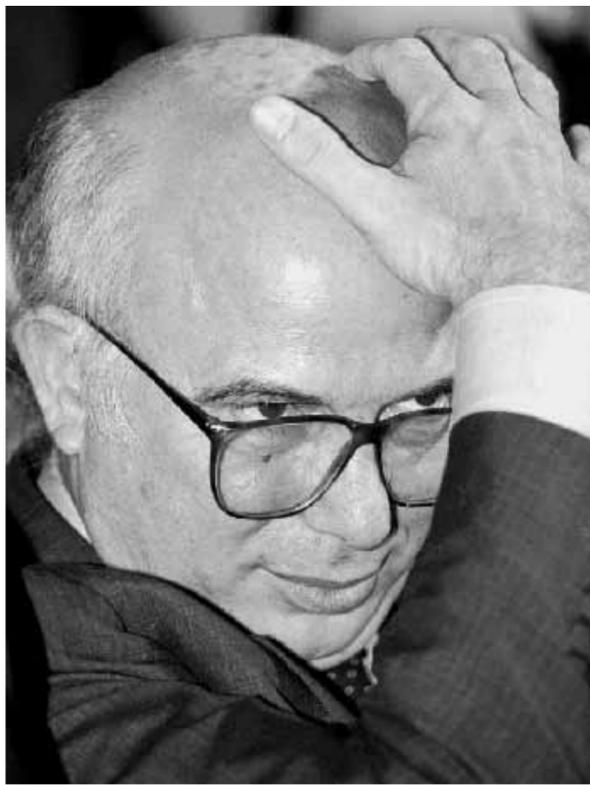
«giustiziato», ai confini del limite estremo, l'ex magistrato torvo come al solito e l'ex ministro «intubato e ossigenato», nessuno forse lo saprà mai. E molti se ne stupiscono (ma non tutti, come vedremo), e tanti hanno pensato a chissà quali rivelazioni. Un sospetto giustificato, ma un sospetto che i familiari di Pomicino respingono con forza.

«La richiesta di mio padre»

«Non è stato Di Pietro a chiedere di venire - racconta Lucio, fratello dell'ex ministro - Ha solo sentito la notizia ed è venuto. Si conoscono, non credo che si frequentino...». In ospedale c'è anche Ilaria, una delle figlie di Pomicino, che scuote la testa:

Nell'aula del processo Cusani

È stata la valanga di Tangentopoli a far incrociare i destini - altrimenti lontanissimi - dell'ex ministro e dell'ex Pm. A cominciare da quel gio-



Paolo Cirino Pomicino. Sopra, Antonio Di Pietro; a destra Andreotti e, sotto, Cossiga



gio - il capocorrente di Pomicino durante la sua intera vita politica - se gli si chiede se è rimasto meravigliato della visita di Di Pietro all'ex ministro, racconta: «So che aveva con lui dei rapporti, successivi a quelli "professionali" dell'allora magistrato». E lei, presidente, in che rapporti è rimasto con Pomicino? «L'ho visto spesso. Con grande esattezza di termini reagiva alle critiche su indirizzi politico-legislativi dei governi del passato. Ne parlavamo volentieri, senza tristezze nostalgiche». E in queste ore ci ha parlato? «Ho avuto stamane (ieri, ndr.) dalla figlia la notizia, e poco fa ho appreso da lei per telefono che vi è un lieve miglioramento...». Anche Cossiga, un altro dei personaggi che Pomicino ha chiesto di avvertire delle sue condizioni di salute, ha telefonato in clinica per avere notizie. E Di Pietro? Ovviamente non parla. Intercettato all'aeroporto in attesa di imbarcarsi per Milano, subito dopo la visita in clinica, ha prima taciuto, poi buttato un'occhiataccia ai giornalisti, infine ha concesso una stretta di mano. In fondo, ironia delle ironie, tra tante amicizie poco fortunate,

questa con Pomicino non gliela rinfaccerà nessuno. Contraddizioni che si sommano, opposti che si incontrano, vicende diverse che diventano inestricabili come ogni sentimento vero. E così, si parla di Pomicino e si ricorda suo fratello Bruno Cirino, straordinario attore morto anni fa, militante comunista (e ogni tanto, O' ministro se incontra un amico-nemico di sinistra ricorda: «Avevo un fratello che la pensava come voi...»). E sua figlia Ilaria, con un filo di dolce ironia, commenta con l'Unità: «Ecco lo qui, uno del mio amato partito che non mi vuole. Io sono sempre stata di sinistra, ma non mi è mai stato consentito di entrare. Ho votato per Rifondazione, ho anche scritto una lettera a Bertinotti ma non mi ha mai risposto, l'ho detto a Occhetto: sono una ragazza di 25 anni, con un padre democristiano, e non l'ho mai votato...». E Di Pietro, alla fine, appare quasi la contraddizione (o la sorpresa) minore...

no, il primo del dicembre del '93, nell'aula del processo Cusani. Pomicino, «con in pugno l'arte democristiana di smussare ogni spigolo», che cercava di tenere testa a Di Pietro, e il suo accento napoletano si accentuava; e Di Pietro che s'infervorava, e il suo accento molisano la faceva da padrone. Dialogo surreale - uno chiedeva dei miliardi di Sama e l'altro annotava: «Le sue domande possono essere suggestive...»; ma se «era incalzato, mannaggia!», suggeriva il Pm, e il ministro «Va be', lei vuole continuare a dire certe cose...» - e così ridevano tutti, Di Pietro e il pubblico, i giudici e i giornalisti. E anche O' ministro, naturalmente, mentre il magistrato rifletteva su quella che, ammirato, definiva «la Dc più Dc

Ma - ecco l'unicità - solo poche ore prima, e torniamo al 30 novembre, ministro e Pm, come ha raccontato Pomicino in una lettera al *Giornale*, discutevano di politica, «scendere in politica per difendere le ragioni dei moderati, Ella convenne allora». E anche a gennaio del '95, «mi illustrò il suo programma politico».

Rapporto singolare, dove gli interrogatori si mischiavano alle analisi, e dove forse l'umana simpatia infrangeva l'arida barriera dei codici. Patteggiamenti e verbalizzazioni, il destino del ceto medio e lettere aperte sulla *Discussione* butiglianiana. «Di Pietro è una di quelle persone - racconta la figlia Ilaria - che mio padre, anche

se è stato un suo nemico... nemico, poi, ha fatto il suo dovere... be', mio padre stima...». Certo, mica è facile da immaginare, questo rapporto. E sicuramente è ingiusto giudicarlo. Ma certo, un po' sorprendente resta. E si sorprende, ad esempio, Elio Veltri, deputato dell'Ulivo con una fama come «portavoce di Di Pietro»: «Non ne sapevo assolutamente niente. Se è solo una questione umanitaria non mi sorprende, se si trattasse di un rapporto diverso mi sorprenderebbe molto. Ma di questo rapporto non ho mai saputo nulla...».

Andreotti: «Io lo sapevo»

Non si meraviglia, invece, Giulio Andreotti. L'ex presidente del Consi-

300.000 LIRE AL MESE CHE TI CAMBIANO LA VITA.



Volete cambiare vita? Andate dai Concessionari Toyota e guardate Carina E Si. Dopo averla ammirata, considerate il prezzo: 28.950.000 lire e, come se non bastasse, uno sconto di 4 milioni 380 mila lire se avete un usato da rottamare o di 2 milioni anche senza usato da rottamare. Ma non è finita! Potrete pagarla con un piccolo acconto e rate di 300.000 lire per 15 mesi senza interessi. Per il saldo finale sono disponibili favorevoli condizioni di rifinanziamento con l'importo della rata stabilito al momento dell'acquisto della vettura. Cambiare vita non costa molto quando l'auto è una Carina E Si.

Toyota Carina E da lire 28.950.000* con uno sconto di L. 4.380.000 con usato da rottamare* o di L. 2.000.000 senza usato da rottamare.

LO SCONTO DI L. 4.380.000 CON USATO DA ROTTAMARE SI APPLICA A TUTTE LE VETTURE DELLA GAMMA TOYOTA.

PER UN FINANZIAMENTO DI LIT. 19.570.000 RIMBORSABILE IN 15 RATE DA LIT. 300.000 E SALDO FINALE DI LIT. 14.500.000 (COMMISSIONE ISTRUTTORIA PRATICA LIT. 240.000 TAN 0% - TAEG 1,127%) SALVO APPROVAZIONE SOCIETÀ FINANZIARIA INCARICATA. E PER PAGARE IL SALDO FINALE SE LO RITENETE OPPORTUNO, SONO DISPONIBILI PROGRAMMI FACILITAZIONE FINANZIARIA, INFORMAZIONI E PROSPETTI PRESSO LE CONCESSIONARIE TOYOTA) CHIESTA. CUMULABILE ALLE SECONDE VALIDE FINO AL 31/03/97.

167-011555 Per informazioni sulle reti della Concessionaria Toyota, AS, inviate il Numero Verde 167-011555 oppure visitate il www.toyota.it

TOYOTA
IDEE GUIDA.